



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione**

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE
SUGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI IN MATERIA
DI SEMPLIFICAZIONE

91^a seduta: mercoledì 22 febbraio 2012

Presidenza del presidente PASTORE

I N D I C E**Comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione
sugli indirizzi programmatici in materia di semplificazione**

PRESIDENTE:		<i>PATRONI GRIFFI, ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione . . .</i>
- PASTORE (PDL), senatore	Pag. 3, 7, 11	<i>. . .</i> Pag. 3, 11, 13
LEDDI (PD), senatrice	7	
THALER AUSSERHOFER (UDC-SVP-AU- T:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), senatrice . . .	9	
LOVELLI (PD), deputato	10	
SACCOMANNO (PDL), senatore	9	

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: Grande Sud-SI-PID-II Buongoverno-FI: CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo: ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

Interviene il ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione Patroni Griffi, accompagnato dal Capo dell'Ufficio legislativo, consigliere Germana Panzironi.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno ed informo che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sugli indirizzi programmatici in materia di semplificazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46, comma 3 del Regolamento del Senato, le comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, Patroni Griffi, sugli indirizzi programmatici in materia di semplificazione.

Il Ministro è accompagnato dal capo dell'ufficio legislativo, consigliere Germana Panzironi. Saluto i nostri ospiti e cedo subito la parola al Ministro, ringraziandolo per la disponibilità mostrata nei confronti della Commissione.

PATRONI GRIFFI, ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, vorrei esprimere anzitutto l'emozione che provo nel trovarmi oggi in questa sede. In passato ho avuto il privilegio di collaborare, anche nel confronto con il Parlamento, con diversi e illustri studiosi che hanno ricoperto prima di me il ruolo di Ministro della funzione pubblica e della semplificazione.

A loro era già ben noto come, anche alla luce delle analisi condotte dalle principali organizzazioni internazionali, fossero (e siano tuttora) la complicazione burocratica e la cosiddetta complessità normativa – per usare quello che talvolta può sembrare un semplice eufemismo – una delle prime cause dello svantaggio competitivo dell'Italia sia nel contesto europeo, sia nell'intera area OCSE. La perdita di posizioni dell'Italia nella graduatoria dei Paesi europei è riconducibile non tanto ad un peggioramento

degli indicatori riferiti all'Italia, ma piuttosto ad un più rapido miglioramento della situazione degli altri Paesi. Il Dipartimento della funzione pubblica ha sinora stimato in oltre 23 miliardi di euro all'anno gli oneri amministrativi relativi ad 81 procedure ritenute particolarmente significative per le imprese, selezionate con le associazioni imprenditoriali.

Rispetto al periodo di crisi che stiamo sperimentando, i costi della burocrazia risultano ancor più insopportabili per le imprese e i cittadini. Per questa ragione, ridurre gli oneri per le imprese e disboscare la giungla delle procedure e delle norme che le supportano costituisce un impegno prioritario dell'azione del Governo, che ha attribuito ad un unico Ministro le competenze in materia di semplificazione amministrativa e normativa, oltre alle competenze tradizionalmente ricondotte a quella che, fino a qualche anno fa, veniva definita funzione pubblica.

Come evidenziato nella lettera del 20 febbraio del Presidente Monti e di altri 11 Capi di Governo al Presidente della Commissione europea e del Consiglio europeo, il programma di riduzione di oneri amministrativi costituisce un prerequisito per sostenere la ripresa economica e lo sviluppo, specialmente con riferimento al tessuto di piccole e medie imprese che caratterizza il nostro sistema produttivo. Sono ben consapevole che non esistono soluzioni taumaturgiche che possano essere definitivamente risolutive in un ristretto arco di tempo. Soltanto un capillare e sistematico lavoro potrebbe riuscire a organizzare le procedure, individuare gli adempimenti eccessivi o sproporzionati, ridurre i tempi, evitare nuove complicazioni, e in particolare dare un quadro normativo chiaro e certo non solo ai cittadini, ma anche e soprattutto agli operatori economici.

Il Governo in carica ha un tempo ristretto a disposizione per raggiungere risultati tangibili, ma è indispensabile mettere a regime strumenti che assicurino la semplificazione e la costante manutenzione dell'ordinamento giuridico, nella consapevolezza che una buona regolazione è al tempo stesso condizione e strumento per giungere a un'amministrazione agile ed efficace. Pertanto, occorre recuperare e portare avanti gli strumenti già esistenti e prefigurare, ove necessario, percorsi ulteriori da mettere a regime, che altri, nella prossima legislatura, potranno sviluppare.

A tal fine occorre proseguire, in primo luogo, l'opera di pulizia normativa intrapresa con il cosiddetto taglia-leggi. La delega, come sappiamo, è scaduta, ma si può pensare a una nuova delega mirata: ad esempio, una norma che possa riguardare le disposizioni stratificatesi nel tempo contenute in tutti i provvedimenti collegati alle leggi finanziarie. A tale proposito, ogni apporto e suggerimento della Commissione sarà particolarmente gradito al Governo.

Anche la delega sul riassetto dei codici e dei Testi unici è scaduta, ma stiamo svolgendo una riflessione su alcuni provvedimenti: penso al codice dell'attività agricola e al Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, al codice della pubblica amministrazione e alla Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche. In quest'ultimo caso, bisogna valutare i contenuti del codice così come era stato approvato in esame preliminare dal Consiglio dei Ministri in rapporto alla delega

sulla Carta dei doveri, al fine di valutare se non sia più sistematico e razionale unificare le due normative. Occorre eventualmente riflettere se mantenere in un unico codice tutte le disposizioni di legge sulla base di quanto previsto attualmente dalla delega, o se invece alcuni settori, penso al Testo unico sul pubblico impiego, non trovino una migliore collocazione in uno strumento diverso dal codice che, per sua natura, è uno strumento tendenzialmente più rigido rispetto alle norme sul lavoro e sull'organizzazione.

Ritengo altresì utile portare a compimento la ricostruzione «ufficiale» del diritto vigente intrapresa con il progetto «Normattiva», di un'unica banca dati normativa pubblica e gratuita, incrementandone la funzionalità, integrandola con la normativa regionale ed europea, che oggi costituisce un tessuto portante e ineludibile per avere un quadro normativo completo.

Allo stesso modo, è necessario sfruttare a pieno le potenzialità dell'articolo 15 della Legge di stabilità per il 2012 al fine di evitare l'introduzione, in sede di recepimento di direttive dell'Unione Europea, di oneri, *standard* e obblighi non strettamente necessari per l'attuazione delle direttive stesse. A tale proposito, è stata avviata un'azione specifica anche da parte del Ministro per gli affari europei, volta a evitare il cosiddetto *gold plating*, che purtroppo ha ampiamente caratterizzato la nostra legislazione nazionale negli ultimi anni.

Non meno importante è l'impegno che si richiede nel proseguire l'opera di monitoraggio sull'attuazione della normativa, che loro ben conoscono, in materia di sportello unico per le attività produttive, in coerenza con l'obbligo europeo di fornire un unico punto di contatto a livello nazionale finalizzato ad agevolare lo svolgimento delle formalità necessarie per l'esercizio dell'attività d'impresa. In tale ottica, verranno portate all'esame della Camera e del Senato le nuove opportunità offerte dall'articolo 12 del decreto-legge n. 5 del 2012, per l'attivazione di percorsi sperimentali volti a superare le difficoltà applicative che ancora frenano la piena operatività degli sportelli unici. Abbiamo già individuato alcune criticità: ad esempio, la difficoltà di effettuare pagamenti *on line* e la necessità di realizzare sportelli in modalità telematica su tutto il territorio nazionale. In passato l'istituzione dello sportello unico fu ritenuta una grande conquista ed il fatto che ancora oggi non riesca a decollare non può che considerarsi, conseguentemente, una grande sconfitta.

Sul piano normativo stiamo riflettendo in questi giorni – e sarebbe gradito conoscere la loro opinione – sull'utilità di un testo unico che raccolga, integri e coordini le disposizioni statali in materia di produzione normativa, semplificazione e qualità della regolazione, oggi sparse in atti diversi e di diverso valore precettivo. Il tema è molto articolato, riguardando lo stile delle disposizioni, l'uso dei termini giuridici, tecnici e stranieri, il tipo di linguaggio normativo da utilizzare, i riferimenti normativi interni ed esterni all'atto e alla sua struttura e – ovviamente – i rapporti tra atti normativi (mi riferisco all'abrogazione, alla deroga, alla proroga e alla reviviscenza degli atti normativi, su cui oggi il dibattito giuridico è piuttosto articolato).

Per quanto riguarda gli aspetti sostanziali della semplificazione amministrativa, loro sanno che è in discussione alla Camera dei deputati il cosiddetto decreto-legge sulle semplificazioni. Al di là dei contenuti (che potranno essere valutati in sede di conversione sia alla Camera, che al Senato), ritengo utile segnalare il metodo di lavoro che abbiamo utilizzato. Questo metodo (che, per la verità, non abbiamo inventato noi, in quanto è applicato già da tempo in materia di semplificazione) è quello dell'ascolto e del coinvolgimento delle associazioni delle imprese e dei cittadini. Abbiamo scoperto che si tratta di un sistema molto utilizzato in altri Paesi europei. Ci siamo accorti significativamente in questi ultimi tempi che la consultazione telematica stimola non poco la partecipazione dei cittadini, anche in maniera utile. Numerose norme inserite nel decreto-legge di semplificazione sono il risultato della consultazione telematica, che ha fornito utili indicazioni da parte dei cittadini.

Un altro metodo di lavoro molto utile che abbiamo messo a frutto è quello della misurazione degli oneri amministrativi, su cui già da alcuni anni il Dipartimento della funzione pubblica sta lavorando insieme alle associazioni di categoria e agli altri Ministeri. La misurazione degli oneri amministrativi per settore ha consentito interventi mirati di semplificazione nei settori ad alto costo. Mi riferisco, ad esempio – con riferimento alle misure che abbiamo introdotto nel decreto-legge di semplificazione – all'autorizzazione unica o integrata ambientale per le piccole e medie imprese. Tale autorizzazione (che esisteva già per le grandi imprese, mentre non era prevista per le piccole e medie imprese) riguarda un settore in cui i costi sono stati misurati in circa 1.200 milioni di euro. Mi riferisco altresì ad alcuni settori specifici: penso al documento per la sicurezza nel settore della *privacy* (che ha un costo per le imprese misurato in 313 milioni annui) e alla banca dati degli appalti, che andrà a regime nel 2013 e comporterà costi misurati (non semplicemente stimati) per le imprese ai fini della partecipazione alle gare pubbliche pari a 140 milioni all'anno minimo. A tal proposito, ho letto sui giornali cifre eccessive, ma tengo a precisare che la cifra misurata e reale è pari a 140 milioni di euro.

Qualcuno ha detto che il decreto-legge sulle semplificazioni è disomogeneo, ma chi, come voi, ha esperienza in materia sa che la semplificazione è per sua natura disomogenea, perché la finalità, il metodo e la strumentazione che accomunano le disposizioni tradizionalmente contenute nei disegni di legge di semplificazione devono mirare a vari settori della vita quotidiana e produttiva. Male, quindi, se le materie non fossero tante, perché l'effetto di semplificazione deriva proprio dal combinato disposto dei vari interventi nei diversi settori.

Non mi soffermo, a meno che non mi venga richiesto, sui singoli settori su cui siamo intervenuti. Al di là di quanto disposto dal decreto-legge, intendiamo anzitutto proseguire e rafforzare l'attività di misurazione degli oneri con un nuovo programma 2012-2015 di riduzione dei tempi amministrativi e degli oneri derivanti dalla regolazione, sulla base di quanto si sta facendo anche in sede europea. In tale prospettiva, credo sia molto importante la rapida operatività dell'estensione prevista della misurazione

anche al settore delle Regioni e degli enti locali, che oggi hanno un ruolo e – quindi – anche un peso fondamentale nella regolazione e negli oneri regolativi.

Intendiamo altresì andare avanti con la consultazione telematica. Il ricorso a un siffatto strumento ha registrato un picco di interventi collaborativi, arrivando a circa 500 interventi al giorno. Quindi, ci siamo dovuti attrezzare per avere un *back-office* adeguato a valutare le numerose proposte che sono pervenute.

Un altro fronte su cui dobbiamo operare è volto ad assicurare l'attuazione delle norme, sia di quelle esistenti che di quelle che saranno introdotte. Nonostante il decreto-legge non sia ancora stato convertito, già da domani è previsto un tavolo istituito con i Ministeri maggiormente coinvolti nell'opera di semplificazione e – soprattutto – con le autonomie locali. Oggi (tra qualche ora) è inoltre previsto il parere in sede di Conferenza unificata. Allo stesso tempo, abbiamo già preso accordi con le autonomie per un tavolo permanente volto ad assicurare l'attuazione delle misure contenute nel decreto-legge e di precedenti norme a più alto tasso di criticità di attuazione (mi riferisco, in particolare, a quelle relative allo sportello unico delle attività produttive, che ci danno sempre più problemi).

Da questo punto di vista, comunicare la semplificazione è essenziale. Molte volte ci siamo accorti che il grado di semplificazione percepita è più basso di quello della semplificazione effettiva (consentitemi l'uso di una terminologia utilizzata nel settore meteorologico). Ciò significa che vi sono sacche di semplificazione realizzata, ma non utilizzata e, quindi, tutto sommato, quasi inutile.

Per concludere, sono consapevole, sulla base della mia esperienza, che la semplificazione incontra alcune resistenze (o – semplicemente – mancanza di adeguata conoscenza) ed implica necessariamente un cambiamento dei comportamenti quotidiani delle amministrazioni e qualche volta anche dei cittadini. Spero di riuscire a perseguire questo cambiamento, avvalendomi di tutti gli strumenti disponibili e – soprattutto – del confronto con le sedi istituzionali proprie: il Parlamento (sul livello normativo, ma non solo) e le autonomie (in quanto gran parte dei servizi offerti a cittadini e a imprese sono ormai erogati a livello territoriale).

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringrazio per la sua interessante relazione, che ha toccato molti temi.

Do ora la parola ai colleghi che intendono intervenire per eventuali domande e richieste di chiarimento.

LEDDI (PD). Signor Ministro, l'esperienza maturata in questa Commissione (che è ormai di sei anni) mi consente di fare delle domande un po' disincantate. Sicuramente la partecipazione e la consultazione con i soggetti istituzionali (anche con i semplici cittadini che vivono la trincea del rapporto con una macchina pubblica che a volte non è esattamente compiacente sul piano della semplificazione) sono un eccellente strumento. Tuttavia, anche questa Commissione ha avuto moltissime consulta-

zioni e forme di raccolta di elementi di criticità rispetto alla complicazione dello Stato. Credo che i soggetti consultati abbiano da tempo depositato atti presso le troppe strutture che di semplificazione si occupano (perché siamo oggettivamente tanti ad occuparci dello stesso problema). Immagino che soggetti quali le organizzazioni di categoria e datoriali, che nel tempo si sono recate in tutte le sedi con l'elenco delle semplificazioni che richiedono, oggi non vorrebbero tanto essere consultate quanto piuttosto avere una risposta in relazione ai lunghi elenchi e alle problematiche che già ci hanno sottoposto.

Infatti – questa è la ragione del disincanto –, il rapporto tra l'elenco delle cose estremamente concrete che chi è stato consultato ci ha portato e il risultato di semplificazione che siamo riusciti a dare – ossia Esecutivo e Legislativo contestualmente – è piuttosto scarso. Ho notato – e l'auspicio è che ci sia un cambiamento di rotta – che mentre si procedeva alla semplificazione, contestualmente si produceva della complicazione. La lettura delle disposizioni normative, comprese quelle dirette alla semplificazione, è stata imbarazzante: faccio fatica ad esprimere un parere favorevole su una disposizione normativa che ha come oggetto la semplificazione, ma che reca al suo interno disposizioni assai complesse da leggere e da applicare: considerati i diversi passaggi e il concerto di numerosi soggetti, è evidente che difficilmente si produrrà una semplificazione. Credo che il segno di un'inversione di rotta sulla semplificazione vi sarà quando si inizierà a dare risposte non tanto ad ulteriori indicazioni, quanto a quelle che giacciono da tempo nei cassetti.

In secondo luogo, mi chiedo se non possa essere preso in considerazione quello che considero un presupposto di considerevole efficacia. È evidente che sul processo di semplificazione vengono dall'interno degli apparati grandi resistenze a decodificare le proprie procedure e a proporre semplificazioni, perché la complicazione si traduce in molti casi in poteri di ogni genere e specie. Pertanto, bisogna spesso cercare le resistenze all'interno dell'amministrazione più che nella mancanza di indicazioni dall'esterno. Da tale punto di vista, chiedo se non si possa prendere in considerazione l'opportunità di indicare tra le forme di incentivazione tutte le proposte di reale semplificazione che provengono dall'interno degli apparati. Il mio sogno nel cassetto è di istituire una sorta di diritto d'autore dell'apparato burocratico che abbia formulato proposte e realizzato forme di semplificazione operativa.

Devo ammettere che quando, alcuni anni fa, mi arrivò l'avviso della prossima scadenza della mia patente di guida, ebbi l'impressione di uno Stato amico e provai un maggiore afflato positivo nei confronti dello Stato. Lo stesso accadde quando presi atto del fatto che, a seguito del cambiamento di residenza, non sarebbe stato più necessario affrontare diversi passaggi burocratici per modificare la patente di guida, ma sarebbe bastato applicarvi un piccolo adesivo. A chi trova la soluzione ad un problema bisognerebbe riconoscere una sorta di diritto d'autore: sarebbe un incentivo a produrre soluzioni a cui si potrebbero legare premi ed incentivi economici. Si potrebbero individuare delle risorse da ripartire in funzione

delle capacità di introdurre semplificazioni suscettibili di produrre risultati concreti.

THALER AUSSERHOFER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, desidero ringraziare il signor Ministro per la sua illustrazione, che è stata molto precisa e interamente condivisibile. In particolare, ho apprezzato il riferimento all'importanza della chiarezza e certezza del quadro normativo: secondo me, si tratta di un elemento che sta alla base di ogni semplificazione. Se è vero che si parla da anni di questo tema, è altrettanto vero che ogni tentativo di introdurre delle semplificazioni ha paradossalmente complicato la vita dei cittadini. Secondo il mio parere, l'aspetto fondamentale è la certezza del diritto e dell'entrata in vigore delle norme, la chiarezza e l'applicabilità delle norme: questi sono i principi fondamentali di ogni processo di semplificazione. A ciò bisogna aggiungere – e lei stesso, Ministro, ne ha fatto cenno – la riorganizzazione e la razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni in modo che consentano una più agevole interlocuzione con i cittadini.

Per quanto concerne l'istituzione del cosiddetto tribunale delle imprese, che dovrebbe essere istituito in ogni Regione, le chiedo di tenere presente la situazione particolare del Sud Tirolo e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Se tale tribunale fosse istituito solo in ogni capoluogo di Regione, nel Trentino-Alto Adige esso avrebbe sede a Trento, ma in questo caso non si terrebbe conto della specificità del bilinguismo, riconosciuta nel nostro Statuto.

Un'altra questione concerne il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), la cui entrata in vigore viene continuamente rinviata. Occorre in particolare che la sua disciplina venga modulata in base alla dimensione delle imprese per favorirne l'applicabilità da parte delle piccole imprese. Ribadisco inoltre il tema della chiarezza delle norme, per evitare che si debba ricorrere a numerose circolari applicative, che spesso sono in reciproca contraddizione.

SACCOMANNO (*PdL*). Ringrazio il signor Ministro per la sua relazione. Uno dei termini utilizzati più frequentemente e comprensibilmente dal Governo in carica è la parola «manutenzione» (a ragione peraltro, visto il poco tempo a disposizione). Nell'esposizione delle linee programmatiche diversi Ministri hanno parlato della necessità di fare una buona manutenzione; e ciò non è poco, considerato che molte situazioni sono complesse e delicate, ad esempio nella sanità. In generale, la necessità di realizzare operazioni del genere è, a mio avviso, un approccio opportuno. In Italia abbiamo un peso burocratico e normativo elevato e sono convinto che se è difficile aumentare la percezione di ogni semplificazione introdotta sicuramente da parte dei cittadini è molto percepita la complessità.

Vorrei fare una proposta che considero quasi inversa rispetto a quella avanzata dalla senatrice Leddi. Noi continuiamo a legiferare nel giusto rispetto di una serie di obblighi, come ad esempio i vincoli posti dall'articolo 81 della Costituzione. Occorrerebbe un'altra norma, non dico di

rango costituzionale, ma che auspico fondata su un grande accordo istituzionale, che preveda di tracciare un «bilancio burocratico» di ogni norma prodotta. Allo stato attuale, il peso burocratico, in termini non solo di tempo, ma anche di risorse umane ed economiche, è molto elevato e lo si può dedurre anche dai dati che ha elencato il Ministro nella sua esposizione. Quando verrà istituito un vincolo di questo tipo, accadrà qualcosa di simile a ciò che avvenuto per le imprese in materia ambientale. Quel documento che all'inizio appariva come un adempimento puramente formale è divenuto col tempo un elemento importante: oggi non esiste un'azienda che non rediga un bilancio ambientale. Forse non accade sempre che ciò si traduca in un risultato ambientalmente accettabile, ma sicuramente avviene più spesso che in passato. Propongo quindi che istituzioni come il Parlamento e il Governo (perché il Parlamento lavora molto sui decreti e sui disegni di legge di iniziativa governativa) debbano prevedere un cosiddetto «bilancio burocratico» stabile che indichi l'impatto di ogni nuova norma. Questo dovrebbe accompagnarci. Dovremmo altresì valutare se le norme siano attuabili: si tratta di un altro lavoro da fare, non solo per lo Stato, ma anche per le Regioni. La mia esperienza come amministratore regionale per lunghissimi anni mi porta a dire che moltissime delle norme che io stesso ho firmato sono inapplicate e costituiscono soltanto volumi per interpretazioni e cavilli occasionali, a seconda dei beneficiari o delle persone da contrastare. Dobbiamo riuscire a fare chiarezza su questo aspetto. Anche sulle norme inapplicate dobbiamo arrivare ad una decisione di decadenza confermata in modo più rapido e con meccanismi più semplici.

LOVELLI (*PD*). Nel ringraziare anch'io il signor Ministro, mi associo alle considerazioni già svolte dai colleghi e ne aggiungo un'altra, riguardante i meccanismi «taglia-leggi» e «taglia-enti». A tal proposito, le procedure, ormai consolidate per legge, hanno avuto dei passaggi piuttosto complicati o insoddisfacenti: dalla relazione del Servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati emerge un'analisi abbastanza impietosa della situazione in materia di «taglia-enti». Quanto al procedimento «taglia-leggi», a parte i falò, nel concreto siamo arrivati a un livello di disboscamento tale da rendere necessarie una valutazione sull'utilità del lavoro fatto e una riprogrammazione per il futuro. Tenendo conto del tempo che abbiamo in questa legislatura, lei, signor Ministro, ha in mente delle innovazioni di procedure e di intervento su questi due fronti, che consentano di andare un po' più a fondo e di ottenere dei risultati?

D'altronde, in relazione al decreto-legge che stiamo esaminando alla Camera, sappiamo che all'inizio era stato annunciato un elenco di 300 leggi da tagliare, che poi è stato rivisto. Ciò indica la criticità della procedura, perché il rischio del meccanismo della ghigliottina è quello di emanare periodicamente dei provvedimenti in cui si fa un elenco, per poi scoprire che l'istruttoria non è stata adeguata. Probabilmente è utile una qualche riflessione sulla modalità oggi individuata dalla legge e su eventuali innovazioni.

PRESIDENTE. Signor Ministro, intervengo brevemente per formulare una domanda. Condivido le osservazioni svolte, in particolare con riferimento al fatto che le semplificazioni sono poco percepite, oppure non sono attuate. Mi dedico a questa problematica da tanti anni e credo che la legislazione di semplificazione sia stata fatta, salvo poi risultare spesso bloccata (oppure fatta male). Possiamo sempre intervenire. Anzi, a tal proposito auspico che la materia semplificata venga riordinata, proprio per non dare l'occasione di interpretazioni e cavilli occasionali, come il collega Saccomanno ha già rilevato.

Quanto alla procedura «taglia-enti», ritengo che essa sia stata avviata in un certo modo, però il risultato è relativamente sensibile. In particolare, c'è un settore di enti che non è stato mai toccato ed è sempre escluso: mi riferisco agli enti di ricerca. Non lo dico per creare problemi alla ricerca in Italia (che già ne ha tanti), però si tratta di un ampio settore in cui operano gli istituti pubblici. Apprendiamo dalla stampa, che il costo dell'amministrazione e della gestione rappresenta il 70 per cento delle dotazioni finanziarie: tale settore, così delicato, andrebbe quindi ripensato. Ripeto: credo che una parola vada dedicata anche a questa vicenda.

Passo all'ultima questione. Ricordo che in questi anni abbiamo introdotto a regime degli strumenti legislativi: «il taglia-regolamenti» (ossia la norma che il Governo può utilizzare per intervenire sui regolamenti, senza termini di scadenza), la norma sulla qualità della legislazione (che è forse un po' troppo ridondante, ma che il Governo dovrebbe cominciare ad applicare) e i testi unici compilativi (che, pur avendo una ridotta capacità di intervento, possono comunque eliminare quelle antinomie e contraddizioni, anche terminologiche, che spesso destano problemi di applicazione).

Signor Ministro, ho così concluso e le cedo la parola per la replica.

PATRONI GRIFFI, ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Signor Presidente, cercherò di essere abbastanza sistematico poichè le questioni da trattare sono varie.

Sono d'accordo sul fatto che bisognerebbe mettere in raffronto l'elenco delle richieste con i risultati. Tuttavia, sarei un po' meno negativo sul bilancio finale. Allo stato, molti risultati non sono considerati perchè dati per acquisiti. Sono state riportate le esperienze del cambio di residenza e dei bollini per il libretto di circolazione e per la patente. Anch'io le ho vissute e confesso di essere rimasto sorpreso, perchè non ricordavo che ci fosse stato un intervento di semplificazione di questo genere. In tutti i modi, la vera scommessa è quella di mettere insieme le proposte fatte, quelle accolte (ossia gli interventi di semplificazione normativa realizzati) e la loro attuazione. Per tale ragione, davo rilevanza agli interventi di manutenzione: poichè l'impianto che abbiamo non è indifferente: continuare – o iniziare – a realizzare quella parte di impianto non ancora attuata è molto importante e può elevare il livello di percezione. Tra l'altro, da anni – e a tutt'oggi – il Dipartimento della funzione pubblica raccoglie e premia le buone pratiche di semplificazione amministrativa, che può es-

sere molto utile portare a una conoscenza più diffusa (su questo aspetto mi riservo di mandare un appunto al Presidente).

Per quanto riguarda la certezza del quadro normativo, si tratta di un aspetto importante. Possono essere utili la messa a regime e la fruizione collettiva di «Normattiva» che ormai è in una fase molto avanzata; allo stesso tempo, fondamentale per la fase dell'attuazione è anche la riorganizzazione dell'amministrazione. Faccio un esempio. Se noi sviluppiamo – come cerchiamo di fare – non solo lo scambio telematico tra amministrazioni, ma anche la possibilità di ottenere provvedimenti e certificati *on-line*, otteniamo una riorganizzazione dell'amministrazione: si può ridurre il *front office*, ma bisogna organizzare bene anche il *back office*, altrimenti lo scambio dei dati tra le amministrazioni non parte. A tal proposito, abbiamo affidato la questione a un tavolo di lavoro organizzato insieme al Ministero dell'interno e all'ANCI, soprattutto al fine di monitorare e di vedere dove sono le difficoltà. Stiamo incontrando alcuni problemi per l'attuazione della recente norma sulla decertificazione totale e dobbiamo evitare che essa – che è necessaria – possa avere un effetto paradossale. Se prima il cittadino andava a prendere il certificato per poi portarlo alle altre amministrazioni, perdeva un po' di tempo, ma era sicuro di ottenerlo; ora c'è invece il rischio che non ottenga affatto il certificato finale. Abbiamo avuto anche alcune difficoltà strumentali. Le amministrazioni dichiarano di non riuscire a entrare nel sistema per trasmettere i certificati. Abbiamo però spiegato loro che non devono trasmettere un certificato, bensì un dato: cosa che si può fare anche via *e-mail*, senza avere un particolare sistema informatico interoperativo. Quindi dobbiamo seguire e monitorare questi processi perché a volte gli intoppi si verificano su piccoli dettagli ed anche su di essi bisogna intervenire.

Senatrice Thaler Ausserhofer, conosciamo il problema che lei ha evidenziato in relazione al SISTRI. Pensavamo di introdurre alcune misure in proposito già nel decreto-legge sulle semplificazioni, ma abbiamo avuto problemi operativi (che stiamo cercando di risolvere). Per quanto riguarda il cosiddetto tribunale delle imprese, farò senz'altro presente al Ministro Severino Di Benedetto il problema che lei ha rappresentato.

Senatore Saccomanno, in un articolo del decreto-legge n. 5 del 2012 è contenuto un meccanismo che può essere considerato una sorta di introduzione del «bilancio burocratico» a cui lei ha fatto riferimento. Si prevede, cioè, che ogni anno si debbano stimare gli oneri aggiuntivi introdotti da nuove norme; qualora ve ne siano, si dovrebbe cercare di arrivare a un saldo pari a zero. Si tratta di un meccanismo che prevede una delega al Governo per ridurre gli oneri corrispondenti in un determinato settore e che è mutuato dall'esperienza europea del *budget* regolatorio. Attraverso i tavoli con le autonomie locali per l'attuazione del provvedimento, vorremmo poi cercare di estendere tale meccanismo a livello locale, dove il problema può presentarsi in misura maggiore, visto che i servizi pubblici sono gestiti sempre più spesso a livello locale e non a quello centrale.

Gli interventi «taglia-leggi» non vanno abbandonati. Considerati i tempi ristretti a disposizione, è necessario riporre l'attenzione su alcuni settori, piuttosto che prevedere norme di carattere generale. Per quanto riguarda la questione dei 313 provvedimenti da tagliare, poi ridotti a 15, vorrei chiarire che ciò non è stato causato dalla mancanza di istruttoria (da cui abbiamo avuto invece tutti i riscontri), ma semmai dalla difficoltà, di carattere strettamente giuridico, di inserire la soppressione di leggi per definizione obsolete, quindi non attuate, in un decreto-legge che per sua natura si basa sul requisito della straordinaria necessità e urgenza. Abbiamo invece introdotto solo qualche norma (che in gergo chiamiamo «chiodo»), da utilizzare in sede di conversione.

Penso che anche per gli interventi «taglia-enti» bisognerebbe utilizzare un meccanismo normativo più selettivo, intervenendo per settori. Il discorso del «taglia-enti» può essere portato avanti dal Governo soltanto nell'ambito della *spending review* che, a mio avviso, deve comprendere, oltre all'analisi e agli interventi sui programmi e sui flussi di spesa pubblica, anche il versante della riorganizzazione degli apparati preposti a quei flussi di spesa.

Ripeto, abbiamo intenzione di ricorrere ad interventi «taglia-enti» in alcuni settori. Se ciò si tradurrà nell'eliminazione di alcuni enti, in un accorpamento o più semplicemente nella riorganizzazione dell'apparato periferico dello Stato, in modo da concentrare uffici dell'amministrazione periferica dello Stato che abbiano compiti strumentali (acquisti, gestione del personale, gestione dei locali e degli edifici) in un unico ufficio, allora si realizzerà un risultato più concreto, suscettibile non solo di generare risparmi di spesa strutturale, e non congiunturale, ma anche una migliore utilizzazione del personale che lavora in tali uffici. Riorganizzando l'apparato che esercita compiti strumentali all'interno delle strutture pubbliche statali e – mi auguro – degli enti locali, spostando il personale dagli uffici strumentali a quelli che forniscono prestazioni finali, si migliorerebbe la qualità del servizio reso.

PRESIDENTE. Credo che il ministro Patroni Griffi abbia risposto a tutte le domande poste e lo ringraziamo per la sua disponibilità.

Dichiaro concluse le comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sugli indirizzi programmatici in materia di semplificazione.

I lavori terminano alle ore 15.

